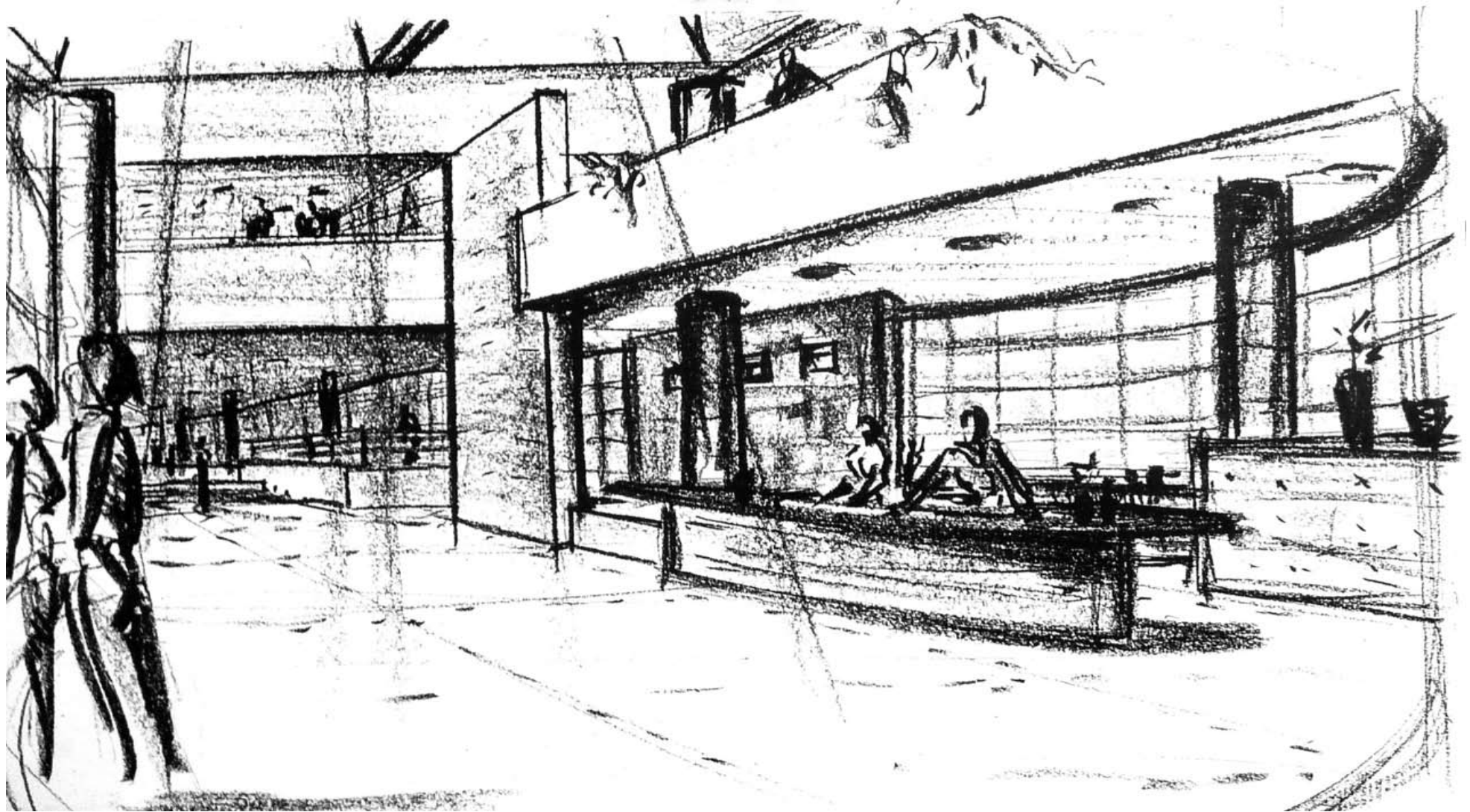


martino ti orienta

1 3 n o v e m b r e 2 0 0 9

“Quando coincidono bellezza e conoscenza”

prof. architetto **Luca Parmeggiani**



1 3 n o v e m b r e 2 0 0 9

“In ogni opera d’arte genuina appare qualcosa che non c’è. (...) Quando un non-esistente sorge come se fosse esistente, si mette in moto la questione della verità dell’arte. In base alla sua semplice forma l’arte promette ciò che non c’è, annuncia obbiettivamente (e per quanto manchevolmente) la pretesa che tale non-esistente, in quanto si mostra, debba anche essere possibile. L’inestinguibile anelito al bello (...) è l’anelito all’adempimento della promessa.”

T.W. Adorno, Asthetische Theorie

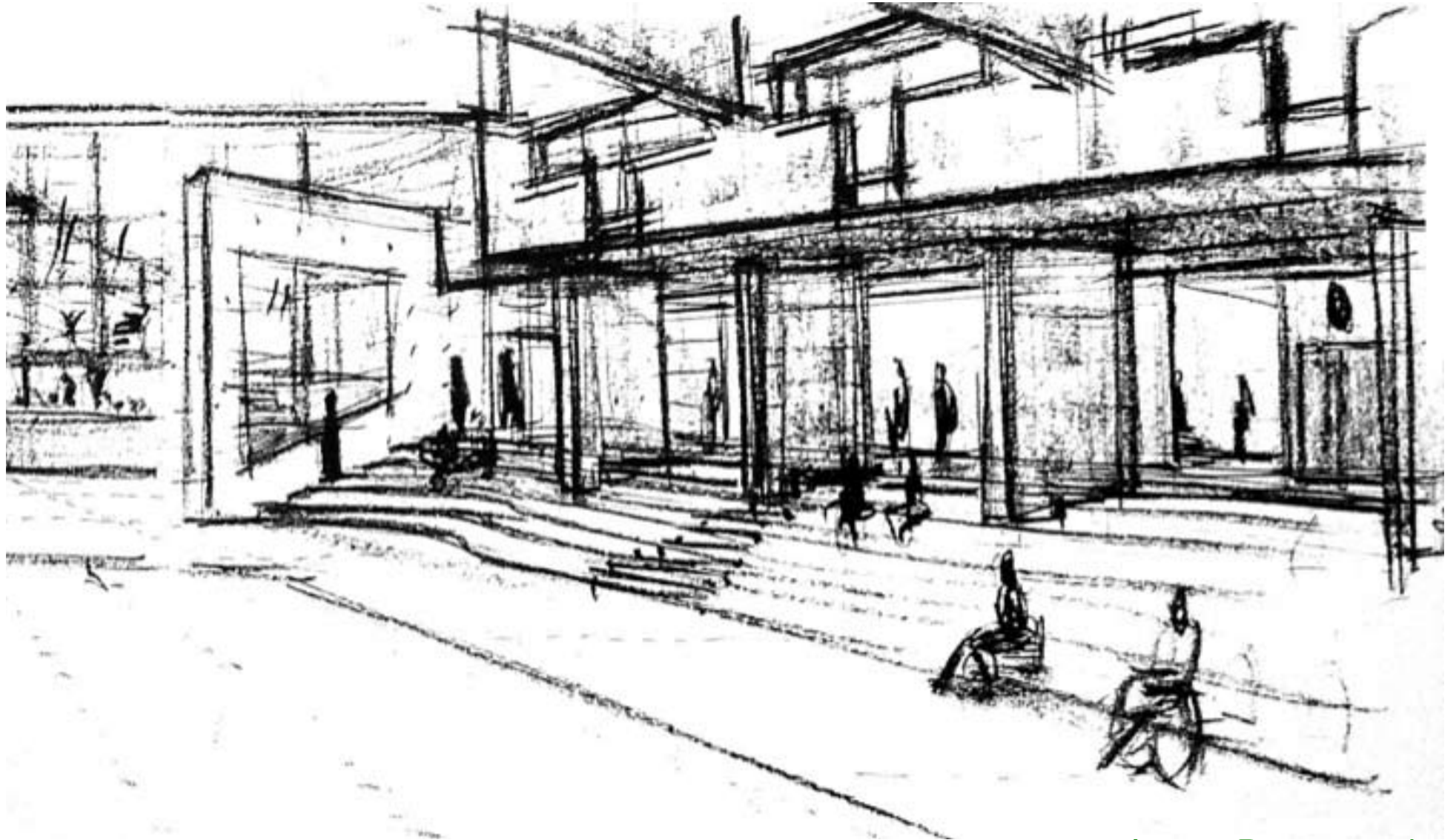
“Ascolta Don Giovanni, ... cioè se non sai farti un’idea di Don Giovanni con l’ascoltarlo, non te la farai mai! Ascolta l’inizio della sua vita; come la folgore esce dall’oscurità della nube temporalesca, così egli prorompe dal profondo della serietà, più rapido del volo della folgore, più mutevole di questo, eppure così sicuro; ascolta come si immerge nella molteplicità della vita, come s’infrange contro il suo saldo argine, ascolta queste tenui e danzanti melodie del violino, ascolta l’ammiccare della gioia, ascolta il giubilo del desiderio.... ascolta la rete sfrenata della passione, ascolta il sussurro dell’amore, ascolta il silenzio dell’istante, ascolta, ascolta il Don Giovanni di Mozart.”

S. Kierkegaard, Enten-Eller in Samlede Woerker

Dimmi chi ti corrisponde...

“io intendo scultura quella che si fa per forza di levare; quella che si fa per via di porre è simile a la pictura”

Michelangelo Buonarroti, Carteggio



1 3 n o v e m b r e 2 0 0 9

Per Adorno da una parte ci sarebbe la realtà con il suo peso intollerabile, dall'altra l'esperienza estetica come momento antitetico, ma proprio per questo anche liberatorio rispetto all'essere affettivo: e la liberazione coinciderebbe proprio con la promessa di un *non* esistente, e quindi in definitiva di una impossibilità di compimento nel reale...

Traspare un certo tono del "sentire" estetico contemporaneo, l'esperienza estetica intesa come liberazione *dall'esistente*

Dimmi chi sei e cosa desideri...

Per Michelangelo la scultura consiste essenzialmente nell'atto del "levare", tramite il quale si possa scoprire, far emergere e delineare dalla pietra informe la forma dell'essere.

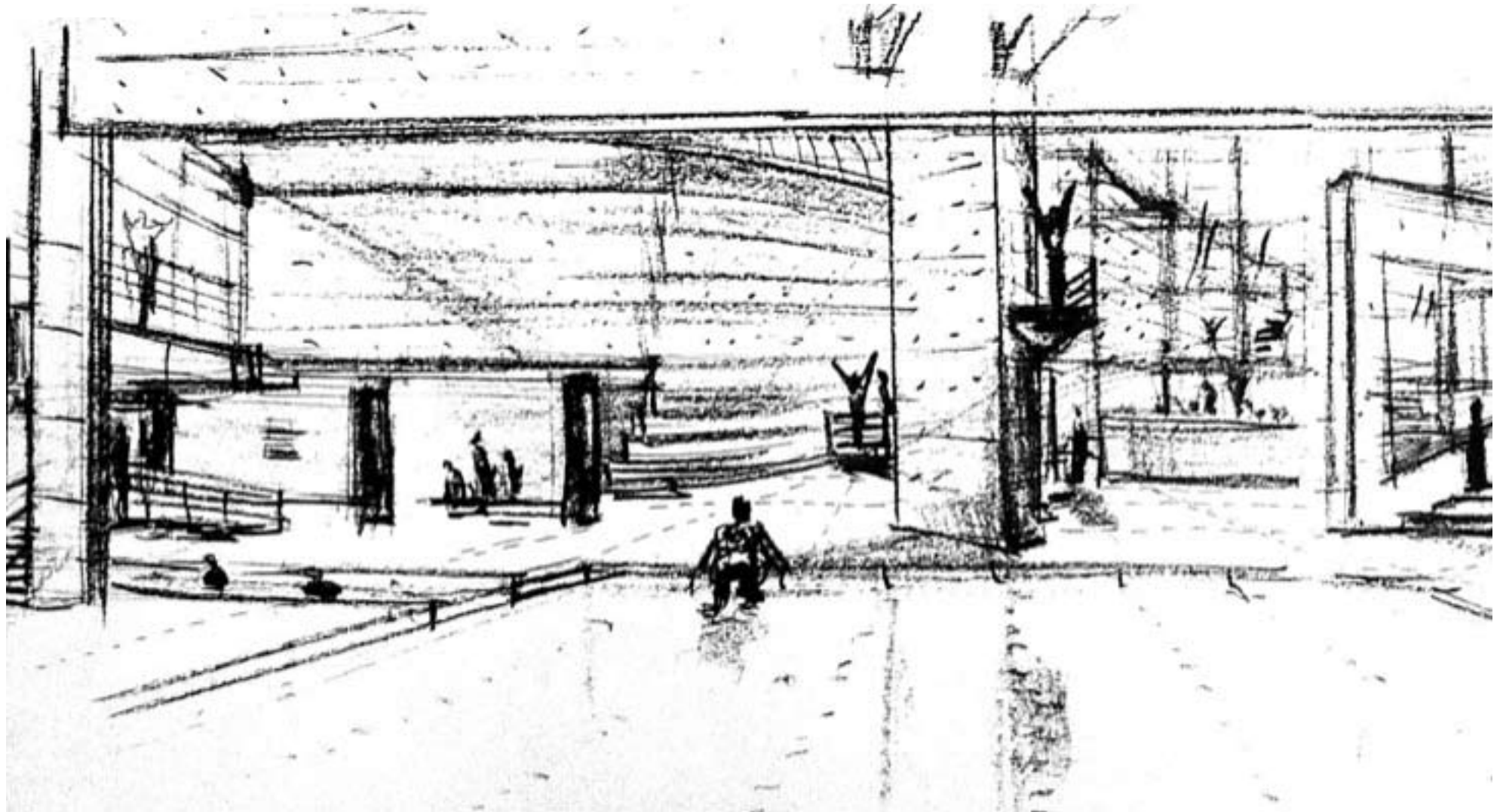
L'esperienza estetica si presenta come liberazione *dell'esistente*

Per Kierkegaard l'esperienza estetica è il primo stadio della vita di ogni uomo, uno stadio che occorre superare per poter accedere alla vita "etica" e da questa, successivamente, alla vita "religiosa" che, in tal modo, risulta essere il vero traguardo di ogni condizione umana.

Il senso estetico è dunque una sensualità senza giudizio. A differenza dello stadio etico, in quello estetico non vi è alcuna opportunità di "diventare" un uomo diverso da ciò che si è: non si possono operare delle scelte.

Siamo di fronte ad una divaricazione definitiva tra il "godimento" e lo "scopo della vita", tra il sensibile ed il pensiero, *tra il segno ed il significato*.

13 novembre 2009



prof. architetto **Luca Parmeggiani**

e se.... il bello fosse il punto carnale,
fosse il big bang della conoscenza?

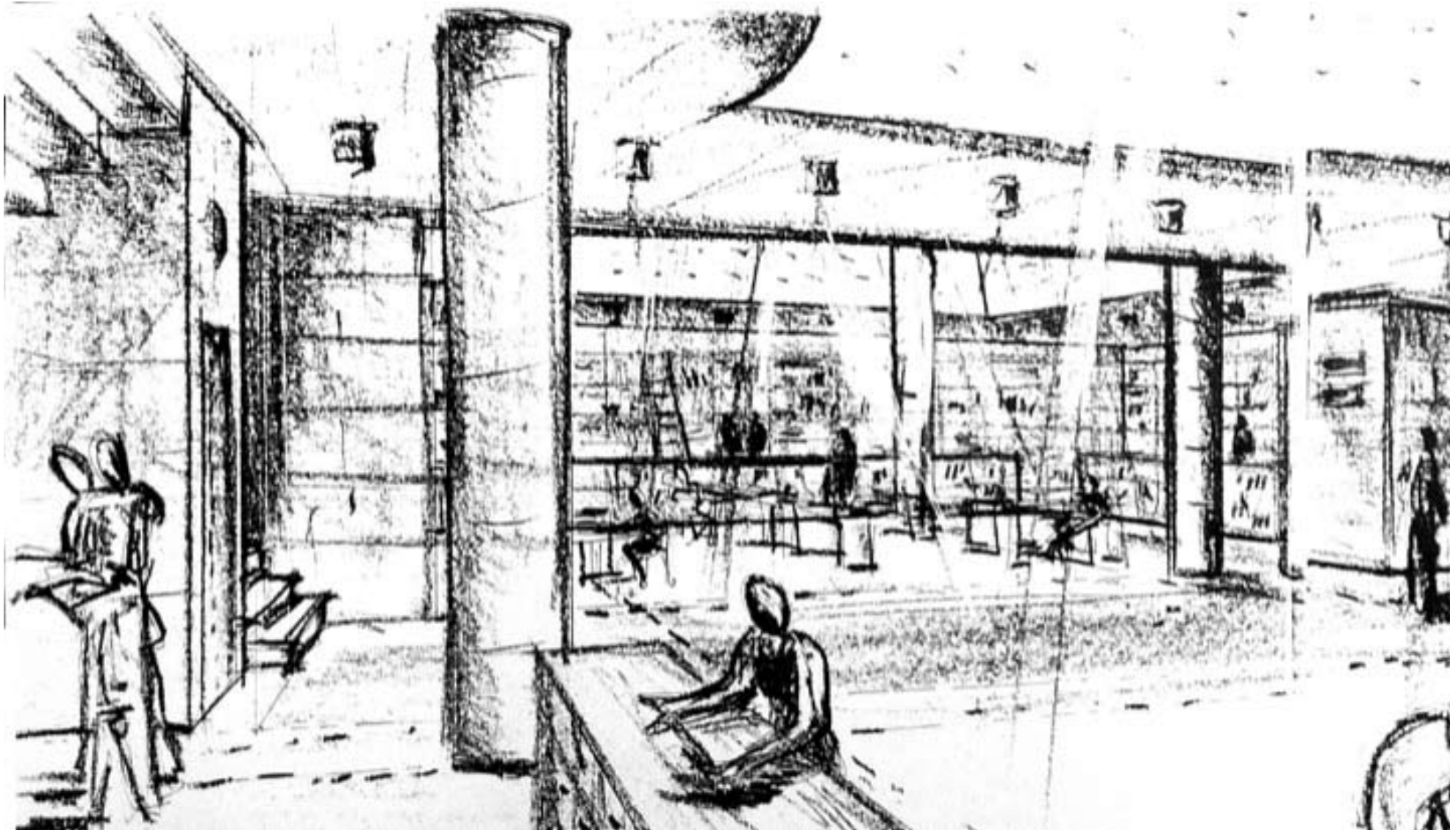
e se... bellezza e conoscenza coincidessero?

e se l'esperienza estetica fosse l'esperienza, possibile, dell'essere?
senza buttare, scartare, come l'involucro di una caramella, via niente?

martino ti orienta

8

13 novembre 2009



prof. architetto **Luca Parmeggiani**

1 3 n o v e m b r e 2 0 0 9

Oggi posso dire con un poco più di conoscenza, e di coscienza, di aver intrapreso la strada dell'architettura per questa intuizione, per aver lasciato aperta la porta a questa possibilità.

Questa è la promessa di architettura...

Sono rimasto folgorato, quando avevo la vostra età, dai disegni e dalle opere di un architetto americano che si chiamava F.L.L. Wright, dalle case soprattutto.... falling water, le prairie houses, poi l'esperienza di taliesin west...

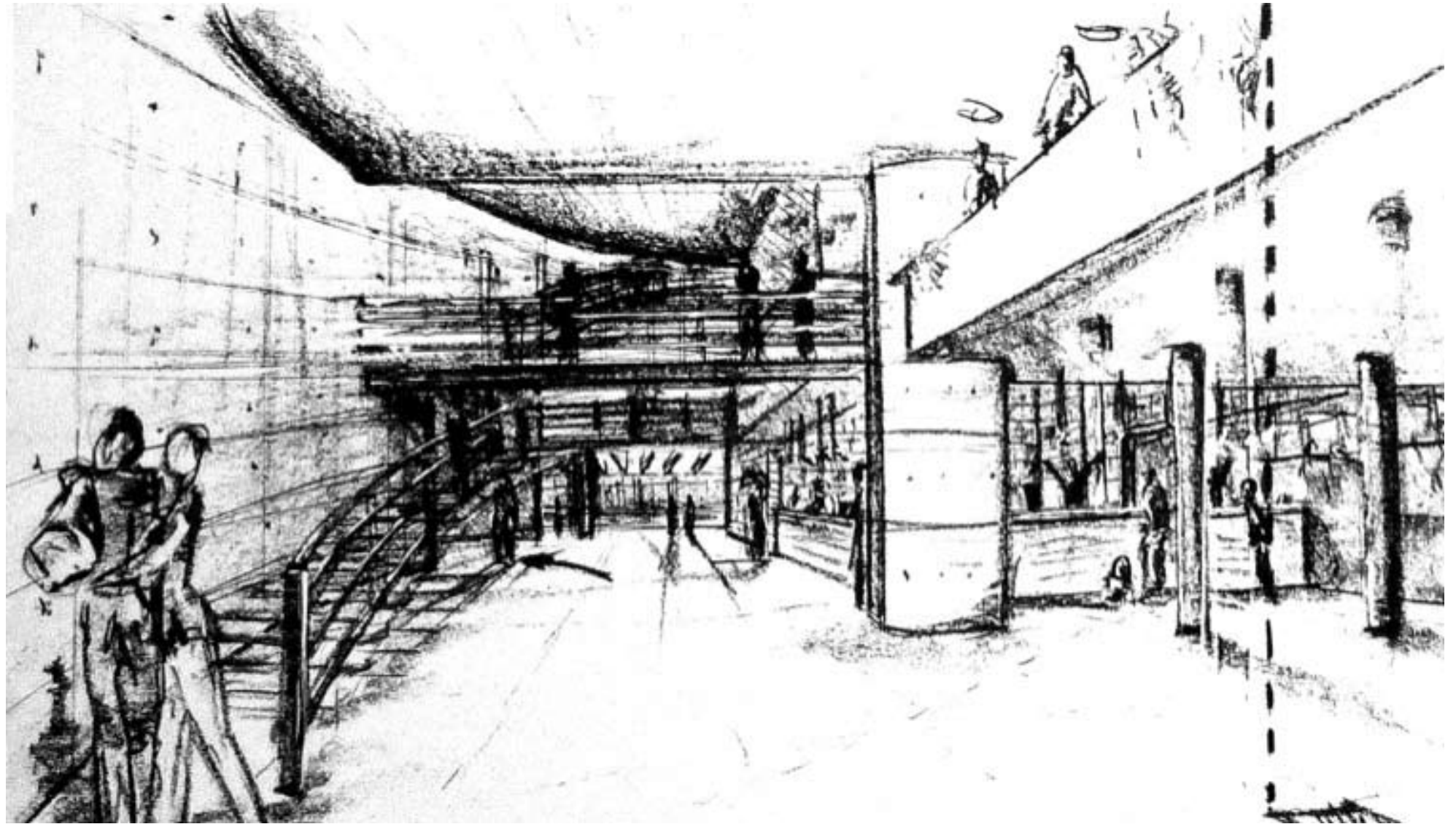
Che spettacolo e che tensione in quei disegni, e i quegli spazi... non avevo gli strumenti per un giudizio maturo, stabile, eppure qualcosa mi diceva che lì dentro, nella forma di quei disegni e di quegli spazi qualcosa vibrava, e mi chiamava...

La facoltà di architettura di Firenze ha poi mantenuto le promesse criptate tra le decine di pagine che descrivevano gli esami da sostenere e i percorsi di studio da compiere (progettazione, disegno industriale, storia...)

La facoltà ha fornito un metodo perfettibile e perfezionabile, ma ha fornito un metodo per portare avanti, personalmente le intuizioni avute.

Sono stati comunque indispensabili non professori, ma uomini vivi, maestri, maestri incontrati anche dopo l'esperienza universitaria, che mi hanno portato ad esplorare strade che loro stessi stavano valutando come buone e interessanti innanzitutto per loro...

1 3 n o v e m b r e 2 0 0 9



prof. architetto **Luca Parmeggiani**

1 3 n o v e m b r e 2 0 0 9

L'avventura della conoscenza non si compie al termine dei cinque anni spesi in università, vorrei con questo incoraggiarvi a non aver paura, paura delle scelte che compirete, la vita è sempre piena di sorprese e molto fantasiosa...

Scegliete dando una chance al vostro desiderio, non sarà un problema di soldi, di opportunità o facilità di lavoro... come possiamo immaginare oggi che ne sarà di noi tra 10 anni, come sarà il mondo tra 10 anni...

Detto che ogni nostro agire affettivo, sportivo, ludico, e pertanto dentro anche al nostro agire lavorativo, sta la possibilità di rendere un servizio, prestare un servizio allo stato delle cose, alle persone, al mondo intero...

allora potete essere medici frontalieri, camionisti, ballerine, tatuatori, trombettisti... potete essere architetti, prestare un servizio al mondo come architetti...

Immaginiamo un cameriere: serve, porge il vassoio al cliente, noi aiutiamo le persone ad accogliere e fare proprie le architetture, architetture che interrogano, che muovono (com-muovono), che iniziano a provocare quel moto del desiderio accennato nelle prime pagine, architetture che ordinano pensieri, che non strappano emozioni circensi, che aiutano a giudicare e conoscere se stessi.

Detto sul "servire" mi interessa, e oggi più di ieri, lavorare, pedalare, mangiare, portare a compimento architetture, per quella promessa, che prima vi describevo, di coincidenza del bello con il compimento, il mio compimento, il mio scontro a fuoco con il destino.

13 novembre 2009

